La lotta alla criminalità

Gratteri, ultimo affondo «Arresti fermi, pochi gip ma nessuno interviene»

▶Pianura, 28 in cella: tre clan smantellati
In pochi mesi 13 stese ad altezza d'uomo

▶La replica della presidente Casella
«Al lavoro per rafforzare gli organici»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

A proposito di sicurezza, il procuratore Nicola Gratteri parte da una premessa: «Ho sentito in questi mesi parlare di una situazione di sicurezza fuori controllo. Anche persone qualificate hanno lanciato questo allarme, ma io non sono di questo avviso, così come non lo è il mio ufficio». Poi però c'è spazio per un'analisi legata al funzionamento della macchina giudiziaria: «A settembre abbiamo parlato di 1300 richieste di arresti in attesa di risposta da parte dell'ufficio gip, oggi siamo arrivati quasi a 1500 richieste pendenti. E la situazione è destinata a peggiorare, se andiamo avanti di questo passo, rischiamo di arrivare a dicembre con circa duemila richieste di arresti ferme». È un tema decisivo, quello posto dal capo dei pm napoletani all'inizio della conferenza stampa sui 28 arresti a Pianura (smentellati tre clan). Camorra, droga, racket e stese. Un fenomeno odioso quest'ultimo. Pensate, fonti della Squadra Mobile (primo dirigente Mario Grassia) hanno contato qualcosa come 13 stese nel corso di pochi mesi.

IL TREND

Insiste il procuratore: «Un fenomeno odioso, tipico della camorra, con giovani che sparano ad altezza d'uomo, al punto tale che di recente è stato ferito un uomo mentre aspettava il bus alla fermata: l'uomo ha perso un occhio». Dello stesso avviso il questore di Napoli Fausto Lamparelli, che si è recato a Pianura nel corso del suo primo giorno di lavoro a Napoli: «Sono giovanissimi e in grado di tessere alleanze anche contro altri clan, impongono tangenti a chi svolge attivita economiche, anche a chi compie attivitaØillecite».
Ma torniamo alla storia degli arresti sospesi, delle 1500 richieste di ordinanze cautelari a carico di altrettanti soggetti (gran parte delle quali per fatti di droga e estorsioni). Spiega il procuratore Gratteri: «Mancano dieci magistrati al gip, un mese fa ho chiesto di spostare dieci magistrati dal Tribunale al gip, e ho invitato anche a proseguire le udienze anche di pomeriggio, per coprire quella mancanza di dieci giudici. Purtroppo ad oggi non ho notizie di questi cambiamenti. Ed è così che rispetto alla situazione di settembre ci sono circa duecento casi in più in valutazione dei gip». Ma questo dato numerico come va calato nello scenario napoletano? Non ha dubbi Gratteri: «Quando si parla di efferrescenza della camorra, avere risposte nei confronti di questi 1500 presunti innocenti per i quali è stato chiesto l'arresto potrebbe rappresentare una parte delle risposte al problema». Più direttamente: «C'è una emergenza, qualcuno dovrà intervenire - ripete - a fine anno si arriva quasi a duemila richieste di arresti».



L'ALLARME Il procuratore Gratteri con Sergio Amato (a sinistra) e Fausto Lamparelli (a destra)

IL TRIBUNALE

Un caso che era stato posto a settembre, in occasione dell'insediamento del presidente del Tribunale Maria Gabriella Casella. Ed è proprio in quell'occasione, che il vertice dell'ufficio giudicante ha chiarito la sua volontà di intervenire sui punti maggiormente critici, nel solco di quantio fatto durante la sua dirigenza sammaritana: si parte dalla necessità di potenziare l'ufficio immigrazione, ma anche l'ufficio di sorveglianza; massima attenzione per l'ufficio gip (guidato dal presidente Romanazzi) che viaggia con un organico ridotto di ben dieci magistrati.

I DATI

Ma torniamo all'intervento di Gratteri. Ci sono ancora numeri al centro del suo ragionamento, che riguardano il rafforzamento del sistema di videosorveglianza nell'area metropolitana, ma anche la politica di demolizioni nelle aree a rischio. Spiega il capo dei pm partenopei: «Rispetto al 2022 la Procura ha raddoppiato o triplicato il lavoro (a seconda dei settori analizzati, ndr), con lo stesso numero di magistrati». Più nello specifico, il magistrato ha evidenziato l'incremento delle rogatorie internazionali: si tratta di istanze più che triplicate, grazie alla credibilità vantata dal nostro ufficio rispetto alle procure degli altri paesi. Poi c'è la questione delle demolizioni, con centinaia di interventi in più nei Campi Flegrei e a Ischia (due zone ad alto rischio sismico e idrogeoligico). Gratteri ha aggiunto: «La Procura sta producendo più di prima, si è aperta al mondo e comincia a intessere rapporti con più Paesi. Non abbiamo più una camorra che si occupa solo del proprio territorio», ha spiegato il procuratore, ricordando anche il rafforzamento della Dda (che ha un organico aumentato) e delle attività investigative. Capitolo videosorveglianza: «Siamo arrivati a circa 1.400 telecamere, anche grazie al contributo del Comune di Napoli»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ENTRO DICEMBRE AVREMO DUEMILA RICHIESTE DI MANETTE I MIEI APPELLI SONO RIMASTI SENZA RISPOSTA»

Faida tra panchine e garage un passante perde un occhio «Boss emergenti e spietati»

LO SCENARIO

Luigi Nicolosi

Nervi a fior di pelle tra le palazzine di via Evangelista Torricelli. Nel bunker del clan qualcuno scalpita: «Io voglio i soldi. Se non ci stanno i soldi, ci deve essere la roba». Sembra un ragazzino ed effettivamente lo è. Ma il suo alias, "'o piccirillo", tradisce un'ambizione feroce. Eccola la fotografia plastica di Mattia Perfetto. Ventiquattro anni appena e una fedina penale già costellata di precedenti. Da poco tornato in libertà, il figlio dell'ergastolano Vitale ha le idee chiare. Per conquistare subito i gradi di ras servono una contabilità da holding dell'alta finanza - «niente pizzini», sbraita - e un esercito di pusher disposti a immolarsi per la causa: «Tu ce la fai a farti sedici ore?», domanda a un affiliato chiamato agli straordinari. Un impegno gravoso, che il baby-boss è disponibile a ricompensare con una cifra blu: «Sono mille e cento euro a settimana».

Soldi, droga, ma anche tanto piombo. Un'escalation di violenza che dall'inizio del 2025 ad ogni fa registrare almeno tredici stese. L'ultima, quella che segna il punto di non ritorno, appena il mese scorso. Due sicari sfrecciano in moto in via Arnaldi e sparano ad alzo zero. Un colpo centra in pieno volto un innocente: un commesso, la cui unica "colpa" era quella di aspettare il bus che l'avrebbe dovuto portare al lavoro. La vittima perderà l'occhio, ma per i nuovi boss di Pianura il destino è segnato. Il giro di vite all'alba di ieri: quaranta indagati, ventotto arresti e tre cosche decapitate in un solo blitz.

CLAN AL TAPPETO

Un'inchiesta muscolare, che si dipana da un episodio chiave. Il 24 novembre 2024 un ordigno sventra l'androne del palazzo di via Nabucco in cui vive il boss Antonio Lago. L'attività investigativa incrocia subito un secondo dato: la scarcerazione, due mesi più tardi, di Perfetto jr. Pianura, tra agguati e stese, diventa un poligono a cielo aperto. La reazione dello Stato non tarda però ad arrivare. I poliziotti della Squadra mobile, guidati dal primo dirigente Mario Grassia e dal vicequestore Giuseppe Sasso, supportati dalla Squadra investigativa del commissariato di zona, piazzano decine di "cimici" e microtelecamere nei fortini riconducibili ai tre cartelli che si contendono il quartiere. L'inchiesta coordinata dai pm Stefania Di Dona e Salvatore Prisco, sostituti in forza al pool della Dda guidato dall'aggiunto Sergio Amato, porta alla formulazione di accuse che pesano come macigni: associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione, traffico di stupefacenti e decine di episodi di spaccio, ma anche detenzione, porto e vendita abusivi di armi da fuoco. Gli arresti disposti dal gip Rosaria Dello Stritto decapitano due clan, i Perfetto e i Lago, e una paranza emergente, quella riconducibile a Luca Musto.

In carcere finiscono anche i fedelissimi del rampollo: la madre Vincenza Bavarella, Massimiliano Costagliola, Giovanni Bellofiore e Mario Fiscarelli, figure di riferimento nella gestione dello spaccio nel fortino di via Torricelli.

LETTERA IN PROCURA

Agli atti c'è un raid registrato persino durante un sopralluogo della polizia, appena intervenuta proprio per una stesa. Lo spa-

LA COSCA DEI PERFETTO DETTA LEGGE «C'È CHI FA FUOCO SULLE FERMATE DEI BUS PER INCUTERE LA PROPRIA LEADERSHIP»



I CONTROLLI La polizia a Pianura: criminalità tra le palazzine di via Evangelista Torricelli

ro secco, poi l'urlo a distanza: «Fiscarè, croce nera!». Una sentenza di morte. Nei dialoghi captati in via Torricelli 352, il denaro viene prima di tutto: «I conti devono tornare al centesimo. Se manca la roba o i soldi, qua dentro finisce male». Sullo sfondo i rapporti con due narcos della Vanella Grassi di Secondigliano per le fornitura di cocaina e la tentata estorsione da 30mila euro al capopiazza Pasquale D'Anna, ucciso a piazzale Tecchio nel marzo 2025. Non mancano poi le punizioni corporali per i turnisti infedeli: pestaggi accompagnati da ordini categorici: «Tu da qua dentro non esci se non mi ridai fino all'ultimo euro». Una spirale di terrore che ha travolto l'intero quartiere.

Qualcuno decide però di abbattere il muro di omertà e invia una drammatica lettera-appello al procuratore Nicola Gratteri. Un foglio anonimo, intriso di dolore, in cui si implora l'intervento delle forze dell'ordine: «Qui sparano a tutte le ore». Quel grido non è caduto nel vuoto. Pianura, finalmente liberata dalla morsa dei clan, vede la luce in fondo al tunnel delle stese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«INTERVENITE, SPARANO A TUTTE LE ORE» È L'APPELLO AI MAGISTRATI INVIATO DA ANONIMI MA NON È CADUTO NEL VUOTO

L'aggressione in ospedale

Pellegrini, ferisce vigilante: arrestato

Prima la rissa, poi la lama, infine il sangue. Ancora una serata thriller tra le corsie dell'ospedale Pellegrini. La polizia ha arrestato Mario Zambello, 31 anni, per resistenza, lesioni e porto d'armi. L'uomo, dopo una lite scoppiata per motivi futili nei pressi del blocco operatorio, si è scagliato contro una guardia giurata intervenuta per ristabilire l'ordine. Quando il vigilante l'ha spinto fuori, l'aggressore ha estratto un coltello e l'ha ferito a una mano, per fortuna in maniera lieve. L'arresto, eseguito dai poliziotti del commissariato Montecalvario, è stato però immediato. Il prefetto Michele di Bari esprime «ferma condanna» per l'accaduto.